

Una nuova collana per la gioventù

# Alle fate nel palazzo dei sogni si mischiano tartarughe elettroniche

Le avventure di Caterina per i più piccoli e la fantascienza fiabesca per i grandicelli - Un libro scritto e illustrato da bambini della scuola elementare di S. Gersole - La versione per ragazzi di un'opera ormai classica



Uno dei disegni eseguiti da scolari che illustrano i quaderni di S. Gersole, così un bambino vede il Barone di Munchausen

C'è chi dice che i libri per i più piccoli rivolgo a un suo pubblico i bambini, i ragazzi, debbono ben definito.

*Le straordinarie avventure di Caterina* (L. 1.500) possono esser lette dalle mamme ai piccini e dai bambini stessi, tra i sei e i nove anni.

Scritte dall'autrice quindicina appena tredicenne e collaudate da un certo numero di fratellini e sorelline, compiono ora, in una nuova edizione riveduta e arricchita, movimentata da poesie e filastrocche e disegni in nero e in colori dell'autrice stessa. Il prezzo principale del libro è il suo sottile elettronico.

Subito i due incontrano Ventiunidì, bambino non ancora nato, che li fa girare tutta la notte alla ricerca di una coppia di genitori di suo gusto. Arrivano poi alla grande città di P.R.E.S.T.O.

C'è chi dice che i libri per i più grandi a misure necessariamente piccole e di cadere nello sdolcino, nel meloso nello scialto, può accadere, attenendosi troppo rigidamente al secondo, di non tenere abbastanza conto delle esigenze reali di determinate.

## Un dilemma

### già risolto

Ma quando si guardano i libri della nuova « Collana per la Gioventù » della Casa Editrice Einaudi, si ha l'impressione che il dilemma qui non si ponga neanche, perché è stato brillantemente risolto in partenza. C'è — quello di *Catino* — è in realtà un libro per tutti, che l'autore stesso ha ridotto per ragazzi togliendone le parti meno adatte; due son dovuti alla pena d'una scrittrice e d'uno scrittore illustri (Elsa Morante e Giovanni Arpino); il quarto poi è scritto e illustrato da bambini tra gli otto e i dodici anni, gli scolari della maestra Maltoni dell'ormai celebre villaggio, giravano portando i libri di S. Gersole. E se nei rinfreschi, dentro tazzine le prime la fantasia, assurta al livello dell'arte, diventa educatrice e liberatrice, bianche, che scappa perennemente, è la realtà che niente insegnato dal gatto assume un valore artistico e affatto alla sua coda, e in modo assolutamente sincero, onesto e privo d'ogni retorica con cui è espressa.

Ognuno dei quattro libri che per molto tempo

era stato uno scolaro, e anzi arrivato fino alla prima ginnastica; ma una mattina decide di non andare a scuola, e si mise a fare il brigante, che miracolosamente nel ritrovamento di Belissima sotto le vesti di Grigia, la camerierina della Regina delle Fate; e che dolcezza sfumata (appena appena) di malinconia al distacco, sia pure tenuta tra Caterina e Titi, che si ritrovavano nel Palazzo dei Sogni il quale non è altro che la riunione delle case che tutti i bambini sognano durante la loro vita, in cui possono però abitare soltanto la notte perché — appena viene il giorno arriva un guardiano col berretto d'oro come ai Giardini Pubblici e grida: — Uscita! — Poi chiude i cancelli.

### La grande città di P.R.E.S.T.O.

« Bisognerebbe lasciare questa città e cercare un posto dove si sta meglio » dice una sera un povero padre di sette figli, ragionando con la moglie delle difficoltà familiari. E il maggiore di questi, il decenne Rafe — protagonista del bel racconto di Arpino *Rafe e Micropiede* (L. 1.500) parte alla ricerca di questo posto dove si sta meglio ».

Nel misterioso palazzo del mago Mechano — che « ha già inventato quasi tutto, tranne la macchina per tagliare il burro — riceve in dono dall'ultima delle magie ancora viventi, la magia Endecadea, la tartaruga elettronica Micropiede che lo accompagna nel suo viaggio.

Subito i due incontrano Ventiunidì, bambino non ancora nato, che li fa girare tutta la notte alla ricerca di una coppia di genitori di suo gusto. Arrivano poi alla grande città di P.R.E.S.T.O.

C'è chi dice che i libri per i più grandi a misure necessariamente piccole e di cadere nello sdolcino, nel meloso nello scialto, può accadere, attenendosi troppo rigidamente al secondo, di non tenere abbastanza conto delle esigenze reali di determinate.

Ma quando si guardano i libri della nuova « Collana per la Gioventù » della Casa Editrice Einaudi, si ha l'impressione che il dilemma qui non si ponga neanche, perché è stato brillantemente risolto in partenza. C'è — quello di *Catino* — è in realtà un libro per tutti, che l'autore stesso ha ridotto per ragazzi togliendone le parti meno adatte; due son dovuti alla pena d'una scrittrice e d'uno scrittore illustri (Elsa Morante e Giovanni Arpino); il quarto poi è scritto e illustrato da bambini tra gli otto e i dodici anni, gli scolari della maestra Maltoni dell'ormai celebre villaggio, giravano portando i libri di S. Gersole. E se nei rinfreschi, dentro tazzine le prime la fantasia, assurta al livello dell'arte, diventa educatrice e liberatrice, bianche, che scappa perennemente, è la realtà che niente insegnato dal gatto assume un valore artistico e affatto alla sua coda, e in modo assolutamente sincero, onesto e privo d'ogni retorica con cui è espressa.

Ognuno dei quattro libri che per molto tempo

era stato uno scolaro, e anzi arrivato fino alla prima ginnastica, ma una mattina decide di non andare a scuola, e si mise a fare il brigante, che miracolosamente nel ritrovamento di Belissima sotto le vesti di Grigia, la camerierina della Regina delle Fate; e che dolcezza sfumata (appena appena) di malinconia al distacco, sia pure tenuta tra Caterina e Titi, che si ritrovavano nel Palazzo dei Sogni il quale non è altro che la riunione delle case che tutti i bambini sognano durante la loro vita, in cui possono però abitare soltanto la notte perché — appena viene il giorno arriva un guardiano col berretto d'oro come ai Giardini Pubblici e grida: — Uscita! — Poi chiude i cancelli.

Arrivano infine al paese di Sperimento, pieno d'astronavi e di rampe di missili, attraverso il grande telescopio, Rafe vede prima i grandi spazi stellari, poi il cortile di casa sua dove i fratellini giocano a moseca. « Hanno già le magie di Luna — si disse Rafe — Festate è finita, devo sbrigarmi se voglio tornare a casa ». Un po' per stanchezza, un po' per nostalgia, si addormenta e sogna la sua casa, e a Rafe che sogna sotto l'albero quello quasi pareva di posto dove si sta meglio ».

Argutamente avventuroso e delicatamente simbolico, in equilibrio sul confine tra realtà e fantascienza, il libro di Arpino *Rafe e Micropiede* (L. 1.500) parte alla ricerca di questo posto dove si sta meglio ».

Nel misterioso palazzo del mago Mechano — che « ha già inventato quasi tutto, tranne la macchina per tagliare il burro — riceve in dono dall'ultima delle magie ancora viventi, la magia Endecadea, la tartaruga elettronica Micropiede che lo accompagna nel suo viaggio.

Subito i due incontrano Ventiunidì, bambino non ancora nato, che li fa girare tutta la notte alla ricerca di una coppia di genitori di suo gusto. Arrivano poi alla grande città di P.R.E.S.T.O.

C'è chi dice che i libri per i più grandi a misure necessariamente piccole e di cadere nello sdolcino, nel meloso nello scialto, può accadere, attenendosi troppo rigidamente al secondo, di non tenere abbastanza conto delle esigenze reali di determinate.

Ma quando si guardano i libri della nuova « Collana per la Gioventù » della Casa Editrice Einaudi, si ha l'impressione che il dilemma qui non si ponga neanche, perché è stato brillantemente risolto in partenza. C'è — quello di *Catino* — è in realtà un libro per tutti, che l'autore stesso ha ridotto per ragazzi togliendone le parti meno adatte; due son dovuti alla pena d'una scrittrice e d'uno scrittore illustri (Elsa Morante e Giovanni Arpino); il quarto poi è scritto e illustrato da bambini tra gli otto e i dodici anni, gli scolari della maestra Maltoni dell'ormai celebre villaggio, giravano portando i libri di S. Gersole. E se nei rinfreschi, dentro tazzine le prime la fantasia, assurta al livello dell'arte, diventa educatrice e liberatrice, bianche, che scappa perennemente, è la realtà che niente insegnato dal gatto assume un valore artistico e affatto alla sua coda, e in modo assolutamente sincero, onesto e privo d'ogni retorica con cui è espressa.

Ognuno dei quattro libri che per molto tempo

era stato uno scolaro, e anzi arrivato fino alla prima ginnastica, ma una mattina decide di non andare a scuola, e si mise a fare il brigante, che miracolosamente nel ritrovamento di Belissima sotto le vesti di Grigia, la camerierina della Regina delle Fate; e che dolcezza sfumata (appena appena) di malinconia al distacco, sia pure tenuta tra Caterina e Titi, che si ritrovavano nel Palazzo dei Sogni il quale non è altro che la riunione delle case che tutti i bambini sognano durante la loro vita, in cui possono però abitare soltanto la notte perché — appena viene il giorno arriva un guardiano col berretto d'oro come ai Giardini Pubblici e grida: — Uscita! — Poi chiude i cancelli.

Arrivano infine al paese di Sperimento, pieno d'astronavi e di rampe di missili, attraverso il grande telescopio, Rafe vede prima i grandi spazi stellari, poi il cortile di casa sua dove i fratellini giocano a moseca. « Hanno già le magie di Luna — si disse Rafe — Festate è finita, devo sbrigarmi se voglio tornare a casa ». Un po' per stanchezza, un po' per nostalgia, si addormenta e sogna la sua casa, e a Rafe che sogna sotto l'albero quello quasi pareva di posto dove si sta meglio ».

Argutamente avventuroso e delicatamente simbolico, in equilibrio sul confine tra realtà e fantascienza, il libro di Arpino *Rafe e Micropiede* (L. 1.500) parte alla ricerca di questo posto dove si sta meglio ».

Nel misterioso palazzo del mago Mechano — che « ha già inventato quasi tutto, tranne la macchina per tagliare il burro — riceve in dono dall'ultima delle magie ancora viventi, la magia Endecadea, la tartaruga elettronica Micropiede che lo accompagna nel suo viaggio.

Subito i due incontrano Ventiunidì, bambino non ancora nato, che li fa girare tutta la notte alla ricerca di una coppia di genitori di suo gusto. Arrivano poi alla grande città di P.R.E.S.T.O.

C'è chi dice che i libri per i più grandi a misure necessariamente piccole e di cadere nello sdolcino, nel meloso nello scialto, può accadere, attenendosi troppo rigidamente al secondo, di non tenere abbastanza conto delle esigenze reali di determinate.

Ma quando si guardano i libri della nuova « Collana per la Gioventù » della Casa Editrice Einaudi, si ha l'impressione che il dilemma qui non si ponga neanche, perché è stato brillantemente risolto in partenza. C'è — quello di *Catino* — è in realtà un libro per tutti, che l'autore stesso ha ridotto per ragazzi togliendone le parti meno adatte; due son dovuti alla pena d'una scrittrice e d'uno scrittore illustri (Elsa Morante e Giovanni Arpino); il quarto poi è scritto e illustrato da bambini tra gli otto e i dodici anni, gli scolari della maestra Maltoni dell'ormai celebre villaggio, giravano portando i libri di S. Gersole. E se nei rinfreschi, dentro tazzine le prime la fantasia, assurta al livello dell'arte, diventa educatrice e liberatrice, bianche, che scappa perennemente, è la realtà che niente insegnato dal gatto assume un valore artistico e affatto alla sua coda, e in modo assolutamente sincero, onesto e privo d'ogni retorica con cui è espressa.

Ognuno dei quattro libri che per molto tempo

era stato uno scolaro, e anzi arrivato fino alla prima ginnastica, ma una mattina decide di non andare a scuola, e si mise a fare il brigante, che miracolosamente nel ritrovamento di Belissima sotto le vesti di Grigia, la camerierina della Regina delle Fate; e che dolcezza sfumata (appena appena) di malinconia al distacco, sia pure tenuta tra Caterina e Titi, che si ritrovavano nel Palazzo dei Sogni il quale non è altro che la riunione delle case che tutti i bambini sognano durante la loro vita, in cui possono però abitare soltanto la notte perché — appena viene il giorno arriva un guardiano col berretto d'oro come ai Giardini Pubblici e grida: — Uscita! — Poi chiude i cancelli.

Arrivano infine al paese di Sperimento, pieno d'astronavi e di rampe di missili, attraverso il grande telescopio, Rafe vede prima i grandi spazi stellari, poi il cortile di casa sua dove i fratellini giocano a moseca. « Hanno già le magie di Luna — si disse Rafe — Festate è finita, devo sbrigarmi se voglio tornare a casa ». Un po' per stanchezza, un po' per nostalgia, si addormenta e sogna la sua casa, e a Rafe che sogna sotto l'albero quello quasi pareva di posto dove si sta meglio ».

Argutamente avventuroso e delicatamente simbolico, in equilibrio sul confine tra realtà e fantascienza, il libro di Arpino *Rafe e Micropiede* (L. 1.500) parte alla ricerca di questo posto dove si sta meglio ».

Nel misterioso palazzo del mago Mechano — che « ha già inventato quasi tutto, tranne la macchina per tagliare il burro — riceve in dono dall'ultima delle magie ancora viventi, la magia Endecadea, la tartaruga elettronica Micropiede che lo accompagna nel suo viaggio.

Subito i due incontrano Ventiunidì, bambino non ancora nato, che li fa girare tutta la notte alla ricerca di una coppia di genitori di suo gusto. Arrivano poi alla grande città di P.R.E.S.T.O.

C'è chi dice che i libri per i più grandi a misure necessariamente piccole e di cadere nello sdolcino, nel meloso nello scialto, può accadere, attenendosi troppo rigidamente al secondo, di non tenere abbastanza conto delle esigenze reali di determinate.

Ma quando si guardano i libri della nuova « Collana per la Gioventù » della Casa Editrice Einaudi, si ha l'impressione che il dilemma qui non si ponga neanche, perché è stato brillantemente risolto in partenza. C'è — quello di *Catino* — è in realtà un libro per tutti, che l'autore stesso ha ridotto per ragazzi togliendone le parti meno adatte; due son dovuti alla pena d'una scrittrice e d'uno scrittore illustri (Elsa Morante e Giovanni Arpino); il quarto poi è scritto e illustrato da bambini tra gli otto e i dodici anni, gli scolari della maestra Maltoni dell'ormai celebre villaggio, giravano portando i libri di S. Gersole. E se nei rinfreschi, dentro tazzine le prime la fantasia, assurta al livello dell'arte, diventa educatrice e liberatrice, bianche, che scappa perennemente, è la realtà che niente insegnato dal gatto assume un valore artistico e affatto alla sua coda, e in modo assolutamente sincero, onesto e privo d'ogni retorica con cui è espressa.

Ognuno dei quattro libri che per molto tempo

era stato uno scolaro, e anzi arrivato fino alla prima ginnastica, ma una mattina decide di non andare a scuola, e si mise a fare il brigante, che miracolosamente nel ritrovamento di Belissima sotto le vesti di Grigia, la camerierina della Regina delle Fate; e che dolcezza sfumata (appena appena) di malinconia al distacco, sia pure tenuta tra Caterina e Titi, che si ritrovavano nel Palazzo dei Sogni il quale non è altro che la riunione delle case che tutti i bambini sognano durante la loro vita, in cui possono però abitare soltanto la notte perché — appena viene il giorno arriva un guardiano col berretto d'oro come ai Giardini Pubblici e grida: — Uscita! — Poi chiude i cancelli.

Arrivano infine al paese di Sperimento, pieno d'astronavi e di rampe di missili, attraverso il grande telescopio, Rafe vede prima i grandi spazi stellari, poi il cortile di casa sua dove i fratellini giocano a moseca. « Hanno già le magie di Luna — si disse Rafe — Festate è finita, devo sbrigarmi se voglio tornare a casa ». Un po' per stanchezza, un po' per nostalgia, si addormenta e sogna la sua casa, e a Rafe che sogna sotto l'albero quello quasi pareva di posto dove si sta meglio ».

Argutamente avventuroso e delicatamente simbolico, in equilibrio sul confine tra realtà e fantascienza, il libro di Arpino *Rafe e Micropiede* (L. 1.500) parte alla ricerca di questo posto dove si sta meglio ».

Nel misterioso palazzo del mago Mechano — che « ha già inventato quasi tutto, tranne la macchina per tagliare il burro — riceve in dono dall'ultima delle magie ancora viventi, la magia Endecadea, la tartaruga elettronica Micropiede che lo accompagna nel suo viaggio.

Subito i due incontrano Ventiunidì, bambino non ancora nato, che li fa girare tutta la notte alla ricerca di una coppia di genitori di suo gusto. Arrivano poi alla grande città di P.R.E.S.T.O.

C'è chi dice che i libri per i più grandi a misure necessariamente piccole e di cadere nello sdolcino, nel meloso nello scialto, può accadere, attenendosi troppo rigidamente al secondo, di non tenere abbastanza conto delle esigenze reali di determinate.

Ma quando si guardano i libri della nuova « Collana per la Gioventù » della Casa Editrice Einaudi, si ha l'impressione che il dilemma qui non si ponga neanche, perché è stato brillantemente risolto in partenza. C'è — quello di *Catino* — è in realtà un libro per tutti, che l'autore stesso ha ridotto per ragazzi togliendone le parti meno adatte; due son dovuti alla pena d'una scrittrice e d'uno scrittore illustri (Elsa Morante e Giovanni Arpino); il quarto poi è scritto e illustrato da bambini tra gli otto e i dodici anni, gli scolari della maestra Maltoni dell'ormai celebre villaggio, giravano portando i libri di S. Gersole. E se nei rinfreschi, dentro tazzine le prime la fantasia, assurta al livello dell'arte, diventa educatrice e liberatrice, bianche, che scappa perennemente, è la realtà che niente insegnato dal gatto assume un valore artistico e affatto alla sua coda, e in modo assolutamente sincero, onesto e privo d'ogni retorica con cui è espressa.

Ognuno dei quattro libri che per molto tempo

era stato uno scolaro, e anzi arrivato fino alla prima ginnastica, ma una mattina decide di non andare a scuola, e si mise a fare il brigante, che miracolosamente nel ritrovamento di Belissima sotto le vesti di Grigia, la camerierina della Regina delle Fate; e che dolcezza sfumata (appena appena) di malinconia al distacco, sia pure tenuta tra Caterina e Titi, che si ritrovavano nel Palazzo dei Sogni il quale non è altro che la riunione delle case che tutti i bambini sognano durante la loro vita, in cui possono però abitare soltanto la notte perché — appena viene il giorno arriva un guardiano col berretto d'oro come ai Giardini Pubblici e grida: — Uscita! — Poi chiude i cancelli.

Arrivano infine al paese di Sperimento, pieno d'astronavi e di rampe di missili, attraverso il grande telescopio, Rafe vede prima i grandi spazi stellari, poi il cortile di casa sua dove i fratellini giocano a moseca. « Hanno già le magie di Luna — si disse Rafe — Festate è finita, devo sbrigarmi se voglio tornare a casa ». Un po' per stanchezza, un po' per nostalgia, si addormenta e sogna la sua casa, e a Rafe che sogna sotto l'albero quello quasi pareva di posto dove si sta meglio ».

Argutamente avventuroso e delicatamente simbolico, in equilibrio sul confine tra realtà e fantascienza, il libro di Arpino *Rafe e Micropiede* (L. 1.500) parte alla ricerca di questo posto dove si sta meglio ».